



nel parco c'è

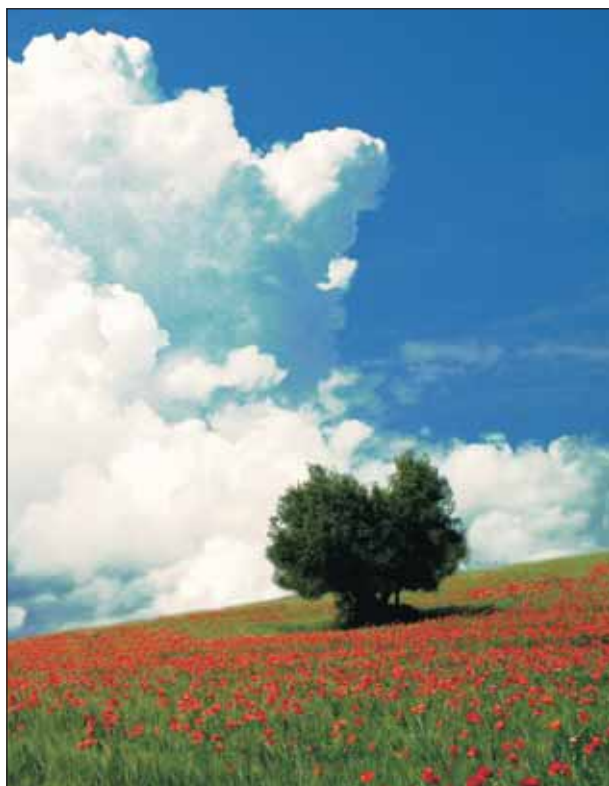
ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno XIV • n° 1-2008 • www.parcodelconero.eu • redazione@parcodelconero.eu



1-2008

www.parcodelconero.eu



In copertina: foto di Raffaele Pepa.



nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Bimestrale di informazione

Via Peschiera 30 - Sirolo (Ancona)
Tel. 071.9331161

Comitato di Redazione:

Lanfranco Giacchetti,
Marco Gallegati, Cristina Gioacchini,
Vanni Leopardi, Antonio Mazzantini,
Giuseppe Misiti, Umberto Moschini,
Paolo Pascucci, Gilberto Stacchiotti

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona

Direttore Responsabile:

Cristina Gioacchini

Editore:

Ente Parco del Conero

Stampa:

Aniballi Grafiche srl - Ancona

Chiuso in tipografia il 28/02/2008

SOMMARIO

-
- 3** EDITORIALE
**Uniti per guarire
il pianeta Terra**
Lanfranco Giacchetti
-
- 4** INTERVISTA
A LINO SECCHI
**Verso un
nuovo sistema
di raccolta
differenziata**
Cristina Gioacchini
-
- 6** LA COMUNITÀ
DEL PARCO
**"Si" al Piano
del Parco
del Conero**
-
- 7** DUE PIANI
A CONFRONTO
**"Sasso Simone e
Simoncello"
e "Gola della Rossa
e di Frasassi"**
-
- 8** LA FAUNA,
UN PATRIMONIO
**Il Piano
faunistico**
Dott. Paolo Perna
- AUTOVELOX
**Stop all'alta
velocità
sulla strada
del Monte**
-
- 10** NUOVI INTERVENTI
IN SINERGIA
**Cinghiali:
da Parco
e Provincia
un piano di
contenimento**
- BREVE STORIA
**Non sono animali
autoctoni del Parco**
Dott. Agr. Marco Zannini
-
- 11** LEGGE 394/1991
L'area contigua
Dott. Agr. Marco Zannini
-
- 12** EDUCAZIONE
AMBIENTALE
**Forestalp:
progetti
per le scuole**
Forestalp
-
- 13** EDITORIA
DI QUALITÀ
AMBIENTALE
**Un libro
per l'ambiente**
-
- 14** DAL ROMBO
DI GIOVENALE
A "CONERINA"
**Conero, "il nome
della balena":
Tra leggenda,
simbologia e realtà**
Aldo Spadari
- Area marina
protetta, firmato
un documento
di condivisione**
-
- 15** VARIAZIONI
CLIMATICHE
**La Mappa
della Primavera**
-
- 16** BUON COMPLEANNO!
**Il protocollo
di Kyoto
e il PEAR
hanno spento
tre candeline**
-

EDITORIALE

Uniti per guarire il pianeta Terra

I parchi sono l'unico vero elemento di moderna trasformazione del sistema di governo del territorio, messo in campo in Italia negli ultimi venti anni, con riferimento prima alla crescita quantitativa delle aree protette, poi alla loro capacità di imporsi in tante situazioni per l'innovazione della gestione del territorio. Questo vale anche per il Parco Regionale del Conero.

Ritengo sia primario, con l'adozione del Pdp che ci ha visti impegnati per tutto il 2007, che si avvii una seria riflessione sui programmi futuri del nostro Ente. Le trasformazioni drammatiche che il mondo sta subendo, interrogano prima di tutto le aree protette. Sono mutamenti ben più profondi e veloci di quelli che si potevano solo immaginare quando i parchi venivano istituiti. Sia-

mo in presenza di sfide colossali. Incalzata dagli eventi cresce nello stesso tempo, e per fortuna, la sensibilità sociale e si fa più pressante la richiesta di risposte adeguate. Se queste sfide sono per tutti, esse a maggior ragione lo sono per noi, di responsabilità, per la missione dell'Ente Parco.

Mi chiedo e vi chiedo se non sia un dovere primario riconsiderare gli obiettivi, l'impegno, il lavoro quotidiano di noi amministratori, ma anche degli stessi cittadini.

E domando: come si stanno contrastando i cambiamenti climatici ed i loro effetti? Come si agisce contro la perdita di biodiversità? Si incentiva nel giusto modo l'uso razionale dell'energia nei centri abitati? E l'uso oculato al risparmio ed alla cura del bene primario che è l'acqua? La raccolta differenziata è fatta in

maniera adeguata? Si controllano la cementificazione, l'occupazione e lo spreco di suolo libero? È nella risposta a questi quesiti che possiamo trovare le ragioni del lavoro quotidiano e di rafforzare le alleanze istituzionali e sociali adeguandole a nuove sfide.

Certo, per fare tutto ciò, sono fondamentali modifiche normative e risorse finanziarie, oltre ad un impegno, ad un maggiore impulso per alzare il confronto sui temi che urgono soluzioni immediate. Solo così, sperimentando, agendo concretamente, educando con l'azione, potremmo contribuire decisamente, non marginalmente, a fare scelte necessarie, a livello generale.

Certo, sono cose che nessun Ente può fare da solo, al di fuori di un confronto con le idee e le esperienze altrui. È compito dell'Ente Parco promuovere e stimolare tale confronto di controllo sia con le istituzioni, con le associazioni, le categorie economiche e sociali e con gli stessi cittadini. Solo aiutandoci potremo invertire una tendenza drammatica, per salvare un bene fondamentale: la nostra terra. □

Lanfranco Giachetti
Presidente Ente Regionale
Parco del Conero



Per un giornale aperto e partecipato...

**Dicci
la tua**



Scrivi a:

redazione@parcodelconero.eu

oppure:

Redazione "Nel Parco c'è"
Ente Parco del Conero
Via Peschiera, 30
60020 Sirolo (Ancona)

INTERVISTA A LINO SECCHI, PRESIDENTE C. A. ANCONAMBIENTE

Verso un nuovo sistema di raccolta differenziata

I recenti fatti accaduti in Campania circa l'accumulo sconsiderato ed il conseguente smaltimento dei rifiuti hanno portato con prepotenza in primo piano sui media nazionali l'attenzione alle questioni legate al caso, che non fa che confermare che i rifiuti costituiscono, se non gestiti in maniera adeguata, una delle più gravi emergenze ambientali non solo italiane. La produzione di montagne di immondizia è un problema che investe il pianeta, dai costi ambientali altissimi che possono essere abbattuti significativamente applicando la politica della: *Riduzione, Riutilizzo, Riciclaggio, Recupero di energia*, snodo fondamentale della strategia sulla gestione dei rifiuti della Comunità Europea. Secondo i dati di Apat e Osservatorio nazionale, tra il 2001 e il 2005 la produzione degli scarti urbani in Italia è aumentata dell'8%. A questo punto, come si riflette localmente questo quadro generale, lo chiediamo a Lino Secchi, Presidente del Consiglio di Amministrazione di Anconambiente Spa che è il maggiore gestore dei servizi di igiene urbana della provincia di Ancona.



città (pari a circa 25.000 abitanti) per arrivare così al 50% della differenziata. L'Azienda, di concerto con l'Amministrazione Comunale, sta progettando e dimensionando questa trasformazione del servizio. Dal mese di aprile inizierà la campagna di informazione e sensibilizzazione da effettuare capillarmente su scuole, circoscrizioni, circoli, associazioni varie e di categoria sino ad arrivare ad assemblee di quartieri o di gruppi di condomini. Seguirà la fase di consegna, a domicilio, dei contenitori vari per il nuovo sistema di raccolta. Questo permetterà di dimezzare la mole di rifiuti da

conferire in discarica e di avere rifiuto *monomateriale* (carta, plastica, umido, vetro con lattine) da portare ai consorzi di filiera per il recupero del prodotto. Va precisato che rimarranno fuori dal progetto le frazioni nelle quali in un secondo momento si prevederà la raccolta differenziata di prossimità più confacente a quel tipo di tessuto urbano.

■ Come rispondono i cittadini verso la raccolta differenziata?

Nella città di Ancona la risposta all'attuale sistema di raccolta differenziata è in media con le percentuali nazionali, cioè di circa il 20%, se si escludono i rifiuti misti, vale a dire, quelli dei cassonetti bianchi che rappresentano un altro 5%, (totale 25%) ma non riconosciuto dalla normativa regionale in materia di differenziata, contro tante regioni d'Italia. In altre parole questo sistema di raccolta *con cassonetti stradali* difficilmente può portare risultati migliori. Nel Comune di Camerano la raccolta differenziata è arrivata al 35% e questo è dovuto all'introduzione della *tariffa* ed al rilevante tessuto industriale-produttivo rispetto a quello urbano.

■ Le vs. azioni di sensibilizzazione

La nostra azione di sensibilizzazione sarà quella di passare a breve alla raccolta domiciliare da effettuare su tutta la città di Ancona entro il 2009. Si inizierà in estate con l'interessamento di un quarto circa della



■ Attualmente a che discarica ci si rivolge? Ed in futuro?

Attualmente i rifiuti di Ancona e Camerano sono smaltiti alla discarica di Castelcolonna che dovrebbe completarsi alla fine dell'anno corrente. Se non vi saranno nuovi siti disponibili (come è ormai quasi certo considerati i tempi necessari per una eventuale realizzazione) dal 2009 i rifiuti dovranno, gioco forza, essere smaltiti in una delle altre discariche della Provincia di Ancona in attività e cioè Corinaldo o Moie di Maiolati. Sinceramente confido sull'attivazione di tutte le sinergie possibili per evitare questa soluzione

difficilmente accettabile dalle zone dove sono situate dette discariche. Quindi, noi gestori dobbiamo attivare il più presto possibile la raccolta domiciliare (per ridurre il conferimento in discarica), mentre le istituzioni preposte leggasi Consorzio Coneroambiente e Provincia dovrebbero valutare se necessaria (soprattutto se realizzabile) la discarica prevista dallo studio Universitario ed indicata dalla Provincia nel territorio del Comune di Filottrano.

■ Le Marche sono a rischio emergenza rifiuti?



Non ritengo che nella nostra regione si rischi una emergenza rifiuti. Questo potrebbe diventare un potenziale rischio se si arrestasse quell'implementazione della raccolta differenziata (con il metodo della raccolta domiciliare o cosiddetto porta a porta) che è ormai un obiettivo perseguito (o in fase di attuazione) concretamente da tutti i comuni marchigiani. Altro elemento favorevole è rappresentato dal numero degli abitanti della nostra regione che, se ci pensiamo, è paragonabile a quello di una grande città come Napoli, ma con una distribuzione su 246 comuni mediamente ben organizzati.

■ Sono stati accettati rifiuti dalla Campania?

Non mi risulta siano arrivati a tutt'oggi rifiuti dalla Campania seppur accetti inizialmente per una modesta quantità dalla regione Marche. Forse questo mancato arrivo potrebbe essere dovuto dal cambio di strategia del Commissario De Gennaro che dovrebbe aver valutato poco opportuna e non risolutiva la parcellizzazione delle grandissime quantità di rifiuti da smaltire.

■ Cosa intende quando dice che occorre un cambio di cultura sul concetto di 'rifiuto'?

Un problema importante da affrontare sarà quello di favorire un cambio di cultura sul concetto di *rifiuto* nel senso che, per prima cosa, ci si deve convincere che questo necessita di un percorso che richieda la nostra attenzione e partecipazione al suo percorso sino al suo recupero nel modo corretto da chi di dovere. □

Cristina Gioacchini

I quantitativi forniti da Anconambiente s.p.a. saranno definitivi con la presentazione del MUD

descrizione	codice	R / D	ANCONA	CAMERANO
oli per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.18	08.03.18	II	310	60
altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	13.02.08	II	0	650
imballaggi in carta e cartoni	15.01.01	II	897.710	0
imballaggi in plastica	15.01.02	II	573.421	180.440
imballaggi in legno	15.01.03	II	86.900	0
imballaggi metallici	15.01.04	II	3.260	0
imballaggi in materiali misti	15.01.06	II	4.954.320	0
pneumatici fuori uso	16.01.03	II	130.540	41.520
apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	16.02.11	II	2.660	0
apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolose	16.02.13	II	9.640	0
apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09 a 16.02.13	16.02.14	II	27.766	0
componenti ritirati da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.13 (prodotti fuori specifica e prodotti sostituiti)	16.02.16	II	67	0
legno	17.02.01	II	30.620	0
plastica	17.02.03	II	6.320	0
alluminio	17.04.02	II	7.200	0
ferro e acciaio	17.04.05	II	136.160	0
materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17.06.01 e 17.06.03	17.06.04	II	6.690	0
rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	17.09.04	II	1.201.450	116.420
rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	18.01.03	II	18	0
carta e cartone	20.01.01	II	3.438.650	427.980
vetro	20.01.02	II	1.688.895	147.060
rifiuti biodegradabili di cucina e mensa	20.01.08	II	92.200	41.760
abbigliamento	20.01.10	II	286.650	18.080
tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	20.01.21	II	540	0
apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	20.01.23	II	101.405	11.480
oli e grassi commestibili	20.01.25	II	3.090	1.660
medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20.01.31	20.01.32	II	12.357	628
batterie al piombo	20.01.33	II	28.876	4.617
batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20.01.33	20.01.34	II	5.890	1.681
apparecchiature elettriche ed elettroniche	20.01.35	II	67.668	16.400
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 20.01.35	20.01.36	II	33.170	2.280
legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37	20.01.38	II	692.405	344.100
metallo	20.01.40	II	397.640	92.280
rifiuti biodegradabili (sfalci e potature)	20.02.01	II	390.500	781.710
altri rifiuti non biodegradabili (cimiteriali)	20.02.03	II	4.200	0
rifiuti urbani non differenziati	20.03.01	II	45.999.630	3.400.930
residui della pulizia stradale	20.03.03	II	0	67.380
rifiuti ingombranti	20.03.07	II	146.340	0
materiali da costruzione contenenti amianto	17.06.05	II	1.125	0
totali			61.266.830	5.705.076

Dati forniti da Astea s.p.a. settore N. U.: La percentuale della raccolta differenziata per **Sirolo** è del **19,95%**, per **Numana** è del **38,30%**.

Dati forniti da Anconambiente s.p.a.: La percentuale della raccolta differenziata per **Ancona** è del **20% + 5%**, per **Camerano** è del **35%**.

Comune di Sirolo - Anno 2007

MATERIALE INVIATO A RECUPERO		
130208	OLII MOTOR.	40
150102	IMB. PLAST.	22.160
150104	IMB. METAL.	2.696
150107	VETRO	93.200
200101	CARTA	78.220
200123	APP. F. U.	5.600
200132	MED SCAD.	305
200133	BATT.	3.540
200135	APP. ELET.	2.200
200138	LEGNO	37.350
200140	MAT. FERR.	13.040
200201	RIF. BIOD.	232.880
TOTALE		491.231

MATERIALE CONFERITO IN DISCARICA		
200307	INGOMBRANTI	74.100
200301	RSU	2.116.350
TOTALE		2.190.450

Comune di Numana - Anno 2007

MATERIALE INVIATO A RECUPERO		
130208	OLII MOTOR.	350
150101	IMB. CARTA CART.	25.920
150102	IMB. PLAST.	44.500
150104	IMB. METAL.	9.222
150106	IMB. MISTI	20.440
150107	VETRO	182.500
200101	CARTA	204.510
200121	TUBI FL.	90
200123	APP. F. U.	17.740
200132	MED SCAD.	320
200133	BATT.	1.990
200135	APP. ELET.	14.440
200138	LEGNO	186.950
200140	MAT. FERR.	61.440
200201	RIF. BIOD.	1.806.740
TOTALE		2.577.152

MATERIALE CONFERITO IN DISCARICA		
200307	INGOMBRANTI	150.220
200301	RSU	4.463.610
TOTALE		4.613.830

LA COMUNITÀ DEL PARCO

“Sì” al Piano del Parco del Conero

Il parere di competenza della Comunità del Parco sulla Variante Generale al Piano del Parco vigente (PPNC) redatta dalla soc. PRO.MO.TER. coordinata dall'arch. Riccardo Picciafuoco, adottata con delibera del Consiglio Direttivo dell'allora Consorzio Parco del Conero del 29.09.2006, è stato espresso il 28 gennaio in una lunga seduta in cui sono stati sciolti gli ultimi dubbi riguardo il nuovo strumento. Il parere della Comunità era mol-

ta dal Consiglio Direttivo del Parco nel mese di ottobre 2007. Si sono condivise soluzioni su questioni tipo quella del Passetto, una soluzione che consentirà al Comune di effettuare una serie di interventi di riqualificazione dell'unica spiaggia di Ancona città nel rispetto delle diverse normative indicate dal Parco; una per la zona centrale del Passetto e l'altra estremamente conservativa che riguarderà invece le due aree esterne che rimarranno di riserva orien-

sidente dell'Ente Parco Lanfranco Giacchetti che per il Consiglio direttivo.

Il risultato, - ha commentato Giacchetti - sintetizzato nella

stico presente all'interno dell'area protetta. Con questo passaggio fondamentale le comunità locali hanno compiuto un ulteriore passo per



L'architetto Riccardo Picciafuoco.

to atteso perché passaggio indispensabile per procedere alla adozione definitiva del nuovo Piano del Parco (PdP) da parte dell'attuale Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale Parco del Conero (in carica dal dicembre 2006), che ha seguito il via libera da parte del Comitato Tecnico Provinciale. La Comunità, presieduta dal Presidente Fabio Sturani, ha in primis approfondito gli aspetti ancora rimasti aperti nelle precedenti riunioni per poi esprimere all'unanimità dei presenti parere favorevole alla proposta di Piano inoltra-

tata, quella a nord che inizia nei pressi della *Seggiola del Papa* e che prosegue verso il Cardeto e quella più a sud sotto la zona della piscina che si estende verso la costa di Pietralacroce e la *Scalaccia*. In queste due aree sarà possibile effettuare solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

La Comunità ha inoltre dato parere favorevole sui ripascimenti delle spiagge, confermandone l'esclusione per Mezzavalle e le Due Sorelle. Il risultato ottenuto è di forte soddisfazione sia per il Pre-



proposta di Piano che presto sarà adottata in via definitiva dal Consiglio Direttivo e quindi trasmessa alla Regione per l'approvazione finale, è un ottimo punto di equilibrio tra le giuste aspettative dei Comuni e la necessaria tutela dell'immenso patrimonio paesaggi-

dotarsi quanto prima di uno strumento di tutela attiva e di valorizzazione del paesaggio adeguato alle recenti direttive europee ed alle legislazioni nazionali in materia. Ed ora la parola passa alla Regione Marche che si auspica sia celebrare nelle valutazioni finali. □

APPUNTAMENTI

FIERE | *Parco Libri / Pisa 11-13 aprile*
Mediterre / Bari 7-11 maggio

- **Giornata FAI di primavera / 22-23 marzo**
sito www.fondoambiente.it
- **Giornata Europea dei Parchi / 24 maggio**
- **Giornata delle oasi WWF / 25 maggio** sito www.wwf.it
- **Festa della Repubblica / 2 giugno**
- **Assemblea Federparchi - Festival Biodiversità / 5-7 giugno** Milano
- **II Assemblea Nazionale dei Parchi Regionali / 21-22 giugno** Torino



DUE PIANI A CONFRONTO

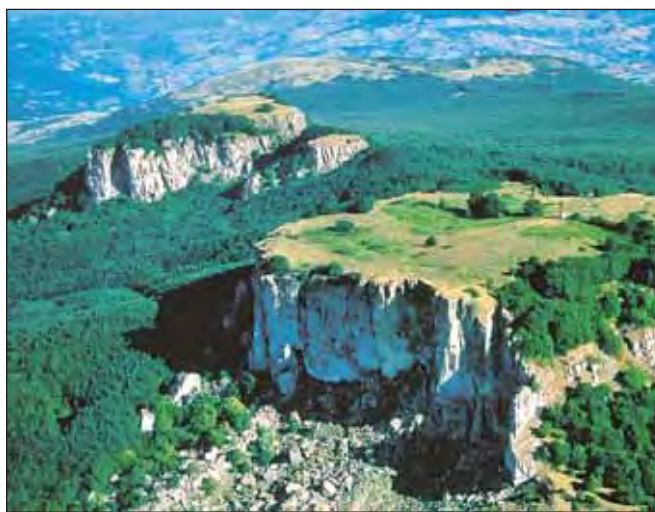
“Sasso Simone e Simoncello” e “Gola della Rossa e di Frasassi”

Il confronto fra i due piani dei parchi regionali naturali del *Sasso Simone e Simoncello* e della *Gola della Rossa e di Frasassi*, recentemente approvati dal Consiglio regionale, consente di evidenziarne le principali analogie e le inevitabili differenze, essendo il frutto di due diversi approcci metodologici la cui unica comune radice è rappresentata dalla legge regionale del 28 Aprile 1994, n. 15 “Norme per l’istituzione e gestione delle aree protette naturali”, una norma che dispone (art. 15) che ogni Parco regionale si doti di un piano (la cui durata è decennale) che ne tuteli i valori naturali ed ambientali attraverso: l’organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in quattro tipologie di aree caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela; la definizione dei sistemi; l’individuazione degli indirizzi e dei criteri da seguire per intervenire sulla flora, sulla fauna e sull’ambiente naturale in genere. Secondo tale legge il piano del parco sostituisce i piani paesistici e territoriali ed è sovraordinato ai piani urbanistici di qualsiasi livello che vi si devono pertanto adeguare.

L’approccio metodologico

I due piani in questione sono stati redatti partendo da un’analisi territoriale assai dettagliata. Il Piano del parco della Gola della Rossa e di Frasassi individua dei *programmi di azione* che quello del Sasso Simone e Simoncello invece

demanda agli enti locali ricompresi nell’area protetta. L’approccio ai temi di salva-



Parco Sasso Simone e Simoncello. Sotto, Parco Gola della Rossa e di Frasassi.



guardia ambientale o di sviluppo delle attività antropiche è affrontato in modo diverso: si ha l’impressione che il piano del Sasso Simone e Simoncello sia capace di seguire e monitorare istante per istante l’inevitabile cambiamento che si genera sul territorio per effetto delle attività antropiche, giudicando se tali variazioni possano o meno ostacolare o addirittura mettere in pericolo lo sviluppo delle risorse naturali. È un

piano dinamico, per così dire, in continuo divenire perché se un solo aspetto cambia,

possono variare immediatamente anche gli obiettivi o le strategie. Il Piano del Parco della Gola della Rossa e di Frasassi invece compie delle scelte più radicali, privilegiando l’aspetto gestionale.

Conclusioni

La diversa costruzione dei due piani necessariamente ne condizionerà la futura gestione. Tra qualche anno sapremo quale tra i due sarà

più facile da gestire e quale garantirà maggiormente la tutela dei valori naturali ed ambientali. Ambedue i piani, pur prestando troppa attenzione allo *sviluppo* delle attività antropiche, alle infrastrutture, alle questioni urbanistiche, tentano di contenerle al fine di favorire lo sviluppo dei territori a riserva, di maggior valore naturalistico, oggi poco estesi. Se le strategie messe in atto funzioneranno a dovere avremo, in futuro, un aumento di naturalità sul territorio con conseguente allargamento delle zone di riserva (integrale o orientata) che si auspica sia considerevole. Infine, i piani dovrebbero essere soggetti a varianti solo per rafforzare la capacità di tutela dei valori naturali ed in tutti gli altri casi si dovrebbe evitare di farvi ricorso; i piani dei parchi non sono piani urbanistici. È necessario un radicale cambiamento di mentalità: da una visione antropocentrica ad una visione *ecosistemica* che dia risalto più allo sviluppo della *natura* rispetto a quello di tipo *urbanistico*. Ciò comporta un diverso modo di operare che dovrebbe essere caratterizzato da ritmi e tempi ben più lunghi rispetto a quelli, a noi consueti, correlati alle attività antropiche. □

Dal testo del Dott. Agr. Francesco Ravaglia Funzionario Giunta Regione Marche Servizio “Ambiente e Paesaggio”, Posizione di Funzione “Aree protette, protocollo di Kyoto, riqualificazione urbana”.



LA FAUNA, UN PATRIMONIO

Il Piano faunistico

Quando pensiamo ad un parco naturale, immediatamente, ai nostri occhi appare un paesaggio dalla vegetazione lussureggiante e varia in cui sono presenti molti ani-

pratico, gli unici contatti con la fauna, di chi vive o frequenta un'area protetta, sono quando alcune specie, in realtà molto poche, interferiscono in modo negativo con attività antropiche come il



traffico veicolare o le colture. L'attenuazione di queste due opposte sensazioni dell'opinione pubblica, fastidio per i danni prodotti e sottovalutazione per la mancanza di conoscenza, sono gli obiettivi di fon-

do che guideranno la realizzazione del Piano Faunistico del Parco del Conero. Perché questo possa realizzarsi, ovviamente, non serve un'operazione di marketing, ma piuttosto una strategia, basata su solide argomentazioni scientifiche, che risolva le criticità esistenti facendo della gestione della fauna uno degli elementi costitutivi delle politiche dell'Ente Parco. Il Piano Faunistico sarà quindi fondato su quattro

principi: coinvolgimento continuo delle strutture del Parco, che sono il soggetto che dovrà poi attuarlo; partecipazione delle comunità locali, alle quali il piano dovrà da un lato dare risposte e dall'altro far percepire il valore del patrimonio faunistico; integrazione con le politiche già avviate dall'Ente, ed in particolare con il Piano del Parco, affinché la gestione della fauna sia armonizzata e contaminata tutti i suoi settori d'intervento; valorizzazione del ruolo del Parco del Conero nell'ambito dei sistemi di rete nazionali e regionali (Rete Natura 2000, Rete Ecologica Marche, sistema regionale delle Aree protette ecc.). Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante per il ruolo centrale che il Conero, prima area protetta istituita

dalla Regione Marche, svolge per la conservazione della biodiversità marchigiana. Il percorso di redazione del Piano sarà chiaro e trasparente in modo che possano essere comprese le ragioni che porteranno alla scelta degli obiettivi, delle strategie e delle azioni, risultato finale del processo pianificatorio. Il Piano, per il quale sono previste attività monitoraggio e censimento, sarà anche l'occasione per aggiornare le conoscenze, peraltro già buone, visto l'impegno negli anni dell'Ente, sul patrimonio faunistico che rappresenta un altro, forse a volte sottovalutato, gioiello del Parco del Conero. □



Dott. Paolo Perna
Studio Helix Associati
Geologia, Ambienti,
Beni Culturali

AUTOVELOX

Stop all'alta velocità sulla strada del Monte

Basta corse folli ed incidenti sulla provinciale del Conero, lo ha deciso i primi di febbraio il Prefetto Giovanni D'Onofrio in seguito ad una riunione aperta in Prefettura con il Presidente del Parco Lanfranco



Il Presidente Giacchetti col Prefetto D'Onofrio.

Giacchetti ed i Sindaci dei Comuni interessati. Il giro di vite si è reso necessario visto il numero di incidenti causati dalla forte velocità di auto e moto, fatto che rende insicura anche per i pedoni la panoramica strada del Monte. Più controlli dunque da parte delle forze dell'ordine e, dal 30 aprile, lungo il serpentone che collega Ancona a Sirolo, saranno in funzione giorno e notte un autovelox della Polizia Stradale ed un telelasar messo a disposizione dal Comune di Ancona. Di giorno la strada verrà sorvegliata da pattuglie della Stradale e dai Vigili Urbani di Ancona, Numana e Sirolo. Di notte, dai Carabinieri e dalla Polstrada. In futuro poi, grazie ai contributi promessi dalla Provincia e dal Parco, anche i Comuni di Sirolo e Numana potranno acquistare due autovelox per il monitoraggio dell'arteria. □



I saluti del Direttivo...

... a Francesca Sorbatti



Dal Maggio 2004 al Dicembre 2007, tanto è durato il rapporto di collaborazione dell'Arch. Francesca Sorbatti, dipendente del Comune di Ancona, con il Parco del Conero. L'Arch. Sorbatti ha svolto con professionalità

ed acume giuridico il compito affidatole di istruire le pratiche urbanistiche provenienti dai comuni nel territorio del Parco ai fini del rilascio o del diniego del nulla-osta di competenza del Parco. Ha costantemente caratterizzato il suo impegno con una grande dose di simpatia e di spirito di collaborazione, all'indirizzo sia del personale in servizio che dei soggetti esterni, dei cittadini utenti. Ci piace ricordare come le richieste di incontro telefoniche o per le vie brevi fossero indistintamente indirizzate a Francesca, a riprova di quella cordialità con la quale ha saputo e voluto portare a compimento il suo incarico. Francesca ha lasciato l'attività presso il Parco per il sopraggiunto conferimento di un nuovo importante incarico pubblico. Da tutti noi, grazie e buon lavoro!



... a Bruno Bravetti

Bruno Bravetti, Dirigente del Servizio di Gabinetto del Sindaco di Ancona, giornalista e pubblicista, per dodici anni ha curato la pubblicazione del periodico d'informazione del Parco del Conero, denominato

dapprima Il Parco c'è e poi Nel Parco c'è, ricoprendo all'inizio la funzione di coordinatore di redazione e successivamente di direttore. Uomo di grande cultura, intellettuale profondo ed acuto, ha dato con garbo e delicatezza, in modo semplice e leggero, una sua forte impronta alla rivista del Parco, attraverso una scelta stilistica essenziale che predilige una scrittura veloce, sintetica ed asciutta. Il suo segno inconfondibile ha permeato di sé, anche se all'inizio in modo inconsapevole, la penna dei vari soggetti i cui scritti hanno via via riempito le pagine del periodico di informazione, ed oggi si può affermare che il nostro bimensile, per le sue caratteristiche di forma e di stile, ha pieno titolo per fregiarsi di essere a somiglianza dell'arte dell'amico Bruno Bravetti.

nel parco c'è si tinge di rosa



Cristina Gioacchini, già addetta-stampa del Parco, entrò a far parte del Comitato di Redazione di *Nel Parco c'è* nel Dicembre 2005. Cristina era ed è nota al pubblico soprattutto per essere corrispondente del quotidiano *Il Messaggero* per la Riviera del Conero. Noi l'abbiamo conosciuta così, giornalista e pubblicista, autrice anche di recensioni d'arte contemporanea per riviste specializzate, innamorata del suo lavoro, sempre svolto con la passione di un impegno consapevole e con la semplicità lineare che è appannaggio delle persone autentiche, in qualunque attività si cimentino. Abbiamo apprezzato ed apprezziamo la sua grande capacità di lavoro, vissuta con disinvoltura e generosità, con testardaggine e scrupolosità. La sua caratteristica più autentica è essere volitiva e tenace, comunque sempre pronta a mettersi lealmente in discussione di fronte alla verità della realtà. Avendola apprezzata per la sua attività nel *Comitato di Redazione*, il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco l'ha voluta alla direzione del periodico a far data dal 1° Gennaio 2008. Succede a Bruno Bravetti, ne possiede le qualità da tutti riconosciute, le corrobora con l'affabilità e la genuinità accattivanti di un'animo giovanile, perennemente alla ricerca di sapere, di capire, di curiosare. Siamo certi che con la sua direzione il periodico di informazione del Parco accrescerà ed arricchirà ulteriormente le caratteristiche di gradevolezza, leggerezza e semplicità, già acquisite, che non sono antitetice alla profondità e veridicità dell'informazione ma che ne sono in realtà l'origine vera. Buona permanenza tra noi, Cristina, e porta il nostro periodico, come dicevano i latini, *per aspera ad astra!*

Da gennaio la mia figura professionale all'interno del Parco ha una nuova veste, un ruolo che mi vede impegnata come direttrice del periodico Nel Parco c'è. Mi preme innanzitutto ringraziare per la fiducia dimostratami il consiglio direttivo ed il Presidente Lanfranco Giacchetti, a fianco dei quali lavoro da un anno con un rapporto di stima e fattiva cooperazione. Porgo anche un caro saluto al collega Bruno Bravetti che mi ha preceduto, un grande professionista con cui ho avuto il piacere di collaborare negli ultimi tre anni. Nel parco c'è manterrà il dialogo con i lettori e la grande apertura verso l'esterno da cui auspico arrivino input per migliorarne sempre più la qualità dell'informazione. Sarà un giornale con una finestra speciale per le scuole, per la penna dei più giovani e delle loro opinioni, di coloro che rappresentano il futuro del Parco. Un giornale di tutti e per tutti, che insieme renderemo la vera voce del Parco, uno strumento che permetterà ai cittadini di conoscere tutte le sfaccettature dell'Area Protetta del Conero, partendo dalla gestione amministrativa che dietro le quinte si impegna con la finalità di una sua tutela e valorizzazione, alle peculiarità che la rendono unica.

Il Direttivo

Cristina Gioacchini

NUOVI INTERVENTI IN SINERGIA

Cinghiali: da Parco e Provincia un piano di contenimento

L'Ente Regionale Parco del Conero ha scritto il 16 gennaio alla Provincia per studiare ulteriori interventi comuni per diminuire drasticamente la popolazione del cinghiale all'interno dell'area protetta del Conero. I due Enti collaborano in perfetta sintonia dal 2000, riguardo al perfezionamento delle strategie di contenimento degli ungulati, puntando a migliorare l'efficacia operativa del personale coinvolto negli interventi di monitoraggio della popolazione, degli spostamenti degli animali, nelle pasturazioni e

in tutte le attività successive all'abbattimento del cinghiale fino al conferimento della carne per uso alimentare con finalità sociali, convertita in carne bovina e fornita gratuitamente all'Opera Pia Ceci. Questi anni sono serviti non solo per migliorare le tecniche nell'ottica dell'efficienza e sicurezza pubblica, ma anche la tolleranza da parte di chi abita nel Parco. Il numero di cinghiali abbattuti è in continuo aumento ma la loro presenza risulta a tutt'oggi consistente. Nonostante gli interventi di contenimento



numerico attuati, è indubbio che numerosi sono i fattori legati alle condizioni ambientali ed alle caratteristiche intrinseche della specie che contribuiscono a mantenerne alti i livelli di presenza.

Nella consapevolezza che l'azione di controllo e contenimento dei cinghiali debba essere costantemente garantita, si è richiesto alla Provincia di continuare e rafforzare la positiva collaborazione sin qui intrapresa con l'Ente Parco. A tal proposito si sono chiesti degli incontri con il personale tecnico provinciale, per concordare e ridefinire alla luce delle sopravvenute esigenze, un nuovo piano di azione su base poliennale in modo da addivenire, in breve tempo, alla stipula di una specifica convenzione. □

BREVE STORIA

Non sono animali autoctoni del Parco

Il cinghiale in un parco naturale antropizzato come quello del Conero c'entra ben poco, in altre parole non è un animale autoctono. Le prime tracce della sua presenza, introdotta abusivamente all'interno dell'area protetta per mano di ignoti, risalgono al 1998. Già nel 1999 si contano i primi danni, che portano alla stipula di un piano di intervento congiunto tra Parco del Conero e Provincia di Ancona. Il protocollo ne prevede l'eliminazione completa tramite interventi a basso impatto ambientale, quali la



realizzazione di appostamenti fissi per gli abbattimenti e l'utilizzo delle trappole mobili. Oltre alle misure per l'eliminazione della popolazione dei cinghiali, nel piano si contemplano una serie di azioni per tutelare il cittadino da questa nuova e ingombrante presenza, quali: la messa in opera di cartelli stradali di pericolo attraversamento fauna vagante ed il risarcimento di possibili danni. Una parte dei cinghiali del Conero vivono in branco ed altri (maschi) a margine del gruppo. Il loro numero, nonostante l'alta

prolificità della specie, cresce attorno ai 10 piccoli/anno/femmina che torna ad essere fertile dopo solo 8 mesi dal parto. I danni che provocano in genere riguardano il settore agricolo e gli incidenti stradali.

L'eliminazione dei cinghiali dal parco

Da quando prende il via il piano di intervento congiunto tra Parco e Provincia di Ancona, il personale della polizia provinciale abbatte per il 35% nelle ore serali e per il restante 65% in quelle notturne. Tutto ciò partendo da studi scientifici come il

Piano per la gestione degli ungulati della provincia di Ancona, in cui non è accettabile la presenza del cinghiale nella zona medio collinare della provincia di Ancona e tanto meno sul Conero e dalle dovute autorizzazioni compresa quella dell'Istituto Nazionale per Fauna Selvatica. La carne viene permutata con quella bovina, la quale viene poi donata gratuitamente dal Parco all'Opera Pia Ceci, una casa di soggiorno per anziani di Camerano. I cinghiali catturati con la gabbia mobile, vengono abbattuti in loco e seguono la stessa procedura.

Dove sono?

I mammiferi ungulati percorrono tutte le notti molti chilometri per cercare da mangiare e soprattutto da bere. Dunque, è facile che



escano dalla macchia boschiva per recarsi in zone per lo più agricole vicino alle quali passano corsi d'acqua o vi siano falde acquifere. Questo fa sì che spesso i cinghiali si trovino ad attraversare la strada asfaltata, causando situazioni di allarme per la circolazione veicolare. La zona ove in passato sono avvenuti più intercettamenti è quella di monte Colombo (la cui altana per postazione fissa è risultata utilissima agli agenti della polizia provinciale), anche se negli ultimi anni si è notato uno spostamento al di sopra della strada Provinciale del Conero. Questo spostamento a monte però, se da un lato ha ridotto il danno alle colture, da un altro ha aumentato il rischio di incidenti stradali, perché gli animali spostandosi a valle per trovare acqua e cibo, si trovano costretti ad ancora più frequenti attraversamenti della sede stradale SP. del Conero, la panoramica che partendo da Ancona arriva a Sirolo attraversando paesi come il Poggio e Massignano.

Pericolo?

Il cinghiale, al contrario di quanto diverse *leggende metropolitane* vorrebbero farci intendere, non è un animale aggressivo anche nel caso della mamma con i piccoli. Nell'incontro tra uomo e cinghiale, l'animale sceglie sempre la fuga a meno che non ne sia impossibilitato. Per allontanarlo che si faccia rumore bat-

tendo le mani o i piedi a terra, o si parli ad alta voce e, se il cinghiale non è addomesticato, se la dà a gambe levate. Per ciò che concerne gli automobilisti invece, c'è da fare molta attenzione, dato che alcuni capi sono di grandi dimensioni. La prima precauzione è la più semplice ma efficace: percorrere le strade del parco con attenzione e a velocità ridotta, in particolar modo nelle ore notturne, perché il cinghiale di notte non riconosce i fari e dunque, qualora venisse sorpreso durante l'attraversamento dal sopraggiungere di una macchina, è facile che si pianti in mezzo alla strada fissando con lo sguardo i due fanali, come ipnotizzato. Sempre in conformità al protocollo Parco Conero-Provincia di Ancona, è stata aumentata la segnaletica stradale di pericolo. I segnali di attraversamento ungulati non sono piazzati a caso. I cartelli sono posti nei punti ove si verificano più spesso i loro attraversamenti. Particolare attenzione va tenuta nei mesi di gennaio - febbraio e agosto - settembre, nei quali i sinistri aumentano perché le femmine vanno in estro ed i maschi hanno di conseguenza una movimentazione più elevata. Il pericolo comunque capita che venga anche dall'uomo in veste di cacciatore di frodo, ma per fortuna questo non è abituale nel Parco Naturale del Conero. □

Dott. Agr. Marco Zannini
Tecnico del Parco

LEGGE 394/1991

L'area contigua

Le regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse.

I confini delle aree contigue di cui al comma 1 sono determinati dalle regioni sul cui territorio si trova l'area naturale protetta, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area protetta.



All'interno delle aree contigue le regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia, in deroga al terzo comma dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, soltanto nella forma della caccia controllata, riservata ai soli residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua, gestita in base al secondo comma dello stesso articolo 15 della medesima legge.

L'organismo di gestione dell'area naturale protetta, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa, può disporre, per particolari specie di animali, divieti riguardanti le modalità ed i tempi della caccia.

Qualora si tratti di aree contigue interregionali, ciascuna regione provvede per quanto di propria competenza per la parte relativa al proprio territorio, d'intesa con le altre regioni ai sensi degli articoli 8 e 66, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. L'intesa è promossa dalla regione nel cui territorio è situata la maggior parte dell'area naturale protetta.

Aspetti salienti della normativa

- 1) La Regione determina i confini dell'a. c. d'intesa con il Parco del Conero
- 2) I piani ed i programmi di gestione dell'a. c. dal punto di vista della protezione dell'ambiente sono stabiliti dalla Regione in accordo con il Parco e con gli Enti Locali.

segue a pag. 16



EDUCAZIONE AMBIENTALE

Forestalp: progetti per le scuole

Il LabTer ed il Centro di Esperienza del Parco, inseriti nel sistema INFEA (Informazione e Formazione Educazione Ambientale) della Regione Marche e gestiti dalla Cooperativa Forestalp di Sirolo, rappresentano i principali strumenti educativi del Parco al servizio delle scuole e dei cittadini e pongono nella diffusione della conoscenza del territorio e dell'ambiente naturale il loro principale obiettivo. Le attività di sensibilizzazione ed i percorsi didattici a carattere interdisciplinare promossi dal C.E. e dal Labter sono molteplici e finalizzati alla formazione di una nuova coscienza ecologica, individuale e collettiva, capace di nuovi comportamenti e stili di vita, in tutte le sfere del vivere sociale: frutto

lizzazione sociale del territorio. Tra le altre iniziative che il C.E. ed il Labter stanno progettando e promuovendo,



do, vale la pena di segnalare due nuove interessanti proposte rivolte al mondo della scuola, frutto di importanti collaborazioni con l'Istituto Vanvitelli – Stracca – Angeli-

ed i suoi amici animali in maschera saranno senza dubbio i nuovi protagonisti delle attività escursionistiche

per i più piccoli nella prossima primavera.

Un modo nuovo, simpatico e coinvolgente per trasmettere ai bambini più piccoli i valori dell'ecologia e per promuovere l'importanza dell'ambiente naturale del Parco.

Nata da un'idea del C.E. del Parco, le maschere del Tasso e degli altri animali sono state realizzate dagli alunni dell'Istituto Statale Superiore Vanvitelli-Stracca-Angelini di Ancona. Al progetto hanno collaborato le classi del biennio del Corso tessile guidate dalla Prof.ssa F. Toppan. Partendo da una ricerca riguardante lo studio degli animali tipici del Monte Conero, ogni studente, ha sviluppato una propria idea su come tradurre un animale in un costume concretizzandola in un bozzetto. Gli alunni sono poi giunti alla realizzazione finale di vere e proprie maschere che diventeranno le mascotte del Parco, animando le visite guidate. Questa



della sinergia tra natura e cultura, l'ambiente rappresenta infatti il migliore teatro pedagogico per le nuove generazioni e l'educazione ambientale il migliore investimento per un'autentica tutela, valorizzazione ed uti-

ni di Ancona e con l'Università degli Studi di Urbino.

Il progetto "animali del bosco" con l'Istituto Statale Superiore Vanvitelli-Stracca-Angelini di Ancona

Il simpatico Tasso Giovanni

iniziativa ha permesso agli alunni della scuola di cominciare a tradurre i costumi a livello grafico e pratico e ad introdurli nella costumistica teatrale. Non c'è quindi da stupirsi se nel corso delle visite al Parco vedremo spuntare dagli alberi un saggio falco col panciotto oppure il tasso Giovanni con la sua simpatica compagna.

Ci auguriamo che a questa prima collaborazione tra il Vanvitelli-Stracca-Angelini e il Parco del Conero seguano altre iniziative che vedano cooperare scuola ed enti locali.

Il progetto: Le monachelle scintille canterine

Al fine di rafforzare il rapporto di collaborazione e interazione tra il Parco del Conero e le Scuole del proprio comprensorio, il Centro di Esperienza ha promosso e attivato presso gli Istituti Scolastici dei Comuni di Sirolo e Numana un breve percorso formativo finalizzato al recupero dei riti e delle tradizioni popolari del territorio, patrimonio culturale che rischia oggi di andare perduto.

Il progetto, tuttora in corso, nasce da una collaborazione dell'Ente Parco con l'Università degli studi di Urbino ed è stato sviluppato dal C.E. del Parco e dall'educatrice Anna Elviro Mitillo, tirocinante della facoltà di Scienze dell'Educazione, che sta seguendo gli interventi nelle scuole di Sirolo, Numana e Marcelli.

Il nome dell'iniziativa è suggestivo e richiama il tema delle tradizioni e dei racconti popolari attraverso il ricordo dei racconti legati al caminetto e all'importante funzione avuta un tempo dal focolare domestico, utilizzato per scaldare la casa e per cucinare, ma anche importante elemento di aggregazione sociale: dopo cena le mamme e le nonne stavano davanti al caminetto a ricamare o ram-



mentare, i ragazzi seduti a terra o sullo zoccolo del caminetto ascoltavano i discorsi dei grandi e le storie, a volte belle a volte brutte, narrate loro, di favole e leggende.

I ragazzi saranno invitati a raccontare le loro serate e le favole e storie del passato di cui sono a conoscenza per poter arrivare a parlare del *racconto popolare* e delle sue ori-

gini, delle feste di una volta, delle ricette, delle canzoni e degli stornelli della tradizione. Saranno quindi gli alunni a documentarsi sull'argomento presso la propria famiglia e fra

le persone più anziane di loro conoscenza, al fine di realizzare un *quaderno della memoria poetica del nostro territorio*. □

Forestalp

EDITORIA DI QUALITÀ AMBIENTALE

Un libro per l'ambiente



A fianco dei testi scolastici sono tornati con successo i libri verdi, rinnovandosi anche quest'anno a fine gennaio l'appuntamento con il *Premio Nazionale libro per l'ambiente*, concorso per editoria di qualità ambientale promosso da Legambiente e La nuova Ecologia, che ha visto 2000 studenti marchigiani e non solo, nei panni dei lettori-giurati di un'appassionante gara tra 6 libri selezionati per loro da una giuria tecnica di esperti. Giunto alla sua X edizione, il concorso di quest'anno è stato dedicato a Maria Maltoni e realizzato con il contributo di Regione Marche-Assessorato all'Ambiente, Provincia di Ancona-Assessorato all'Ambiente, Provincia di Macerata-Assessorato all'Ambiente e Assessorato ai diritti dei bambini, Comune di Ancona-Assessorato alla Pubblica Istruzione, Comunità Montana Esino Frasassi-Parco Gola della Rossa e Frasassi, Parco del Conero e con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale, Provin-

cia di Ascoli Piceno e Provincia di Pesaro-Urbino e Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Una popolarità consolidata anche a livello nazionale, quella di Premio Libro per l'Ambiente, tanto che sono stati circa 67 i volumi pervenuti da tutt'Italia in risposta all'omonimo bando scaduto a ottobre. A una commissione di esperti (formata da Vichi De Marchi, Ermanno Detti, Walter Fochesato, Enrico Fontana, Alberto Oliverio, Rossana Sisti e il coordinatore del Premio Tito Vezio Viola) è toccato l'arduo compito di selezionare 3 per la Sezione Divulgazione Scientifica e 3 per la Sezione Narrativa, ma sarà soltanto il giudizio insindacabile dei piccoli lettori a determinare i 2 vincitori assoluti. Una formula di successo, quella dei lettori-giurati, che ha ancora una volta registrato una massiccia partecipazione: sono oltre 2.000 infatti gli alunni tra gli 8 e i 14 anni, di circa 100 classi di scuole primarie e secondarie (di I grado) marchigiane, dalla provin-

vincia di Ancona e Macerata che nei prossimi mesi si impegneranno in classe nella lettura dei testi finalisti, vestendo con convinzione i panni di membri della giuria popolare, fino alla festa finale di premiazione e incontro con i vincitori, che si terranno nei primi giorni di giugno. I libri prescelti, si contenderanno un premio in danaro di 516 euro e potranno fregiarsi della dizione *Premio Libro per l'ambiente 2008 - libro consigliato da Legambiente*.

Per la sezione **DIVULGAZIONE SCIENTIFICA** la giuria di esperti ha individuato come finalisti:

- **Kaspar, bravo soldato**, di Guido Sgardoli, Editoriale Giunti Junior, Firenze
 - **Ragazzi di camorra**, di Pina Varriale, Piemme - battello a vapore, Alessandria
 - **Il ragazzo che non mangiava le ciliegie**, di Sarah Weeks, Beisler Editore, Roma
- Per la sezione **NARRATIVA** invece, **i testi in finale** sono:
- **Mini Darwin**, di Simona

Cerrato, Editoriale Scienza, Trieste

- **I nati ieri e quelle cose lì**, di L. Magni, R. Luciani Fatatrac, Carthusia Editore, Milano

- **Vivere la città**, di M. Da Costa Goncalves, G. Garland, Zoo Libri Editore, Reggio Emilia

Sarà sempre la giuria esaminatrice infine, ad assegnare il Premio Speciale Migliore Coerenza Grafica Testo e un'ulteriore menzione speciale, che saranno resi noti più avanti. Tra le scuole marchigiane partecipanti al progetto, le anconetane: Istituto Comprensivo Archi-Cittadella Sud: primaria Leonardo Da Vinci; IC Ancona CSE Augusto Scocchera: Scuola Pietralacroce e primaria Conero; IC Quartieri Nuovi: secondaria Buonarroti; IC Ancona Centro: primaria E. De Amicis, secondaria G. Pascoli; IC Pinocchio-Montesicuro: primaria Socciarelli. Di Camerano: Istituto comprensivo Camerano: primaria Sperandei. □

DAL ROMBO DI GIOVENALE A "CONERINA"

Conero, "il nome della balena"

Tra leggenda, simbologia e realtà

Ha acceso fantasie, suscitato curiosità, alimentato sogni e speranze. Ha creato illusioni, ma poi ha fatto sprofondare tutti quanti in una grande tristezza per la sua fine. Parliamo della balenottera di 17 metri, trovata morta il 20 novembre sotto la punta del Conero. Da noi battezzata, proprio per questo motivo con affetto *Conerina*, per una settimana intera ha tenuto desta l'attenzione sulla cronaca locale e nazionale. Il ritardo nel recupero e una sovrappioggia mareggiata l'hanno dilaniata rendendo inutilizzabile il reperto che ora giace a fianco del relitto della *Nicole*, fuori dal porto di Numana. Di delfini spiaggiati e morti sotto il Conero si narrano diversi episodi dal 1800 fino ai giorni nostri. Mai, però, a memoria d'uomo si era scritto di una balena. È accaduto anche questo. Viene naturale e ovvio pen-

forse un segnale o un presagio che s'abbia da fare il Parco marino? In passato eventi simili di eccezionale rarità venivano considerati latori di un messaggio divino. Piuttosto c'è una spiegazione razionale all'evento. Potrebbero essere

i sonar usati per la moderna pesca o per le trivellazioni in mare a disturbare i cetacei e deviare il loro corso naturale dal Tirreno all'Adriatico. Comunque per poter trovare un episodio simile bisogna risalire al I sec d.C.

Giovenale nel IV libro delle Satire scrive di: *un rombo gigantesco pescato davanti al Conero che fu lo stesso oggetto di contesa e divisioni tra pescatori e soldati romani. Il*



Ma qui parliamo di una balena - sottolinea l'archeologo Maurizio Landolfi della Soprintendenza - non so se mi spiego?! Nel sito archeologico di via Peschiera a Sirolo stanno venendo alla luce oggetti raffiguranti un cetaceo. Sarà un caso? Inoltre se osserviamo il Conero da nord e da sud ci si accorge che ha un po' la forma di una balena. Nel logo del Parco il profilo verde

del Conero non ricorda una balena? Secondo me in greco antico komaròs, divenuto cuneros, può non significare solo corbezzolo, ma anche cuneo e... grande cetaceo, cioè balena. Insomma di analogie e argomenti suggestivi, volendo, ve ne sono parecchi per imbastire un'altra leggenda... □

Aldo Spadari



sare ai simbolismi reconditi e alle letture, dalla balena biblica di Giona, a Moby Dick di Melville, allo stesso Pinocchio di Collodi. Che sia

pesce fu poi inviato a Roma alla corte dell'imperatore Domiziano, dove non si riusciva a trovare una padella tanto grande per contenerlo.

AREA MARINA PROTETTA, FIRMATO UN DOCUMENTO DI CONDIVISIONE

Un documento di condivisione sulla proposta di istituzione dell'Area Marina Protetta è stato firmato il 29 gennaio presso la sede comunale di Sirolo dai Comuni di Ancona, Sirolo e Numana, coordinati dalla Provincia di Ancona. All'incontro hanno partecipato anche il Comune di Camerano, indirettamente interessato dall'AMP e l'Ente Parco del Conero. Nel documento le parti si sono espresse favorevolmente all'istituzione dell'Area Marina Protetta *Costa del Monte Conero*, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, concordando un'accelerazione del processo di istituzione, chiedendo al Ministero di convocare al più presto una riunione per ridiscutere le parziali modifiche inoltrate dai comuni interessati inerenti la proposta di perimetrazione e zonazione.



VARIAZIONI CLIMATICHE

La Mappa della Primavera



(Foto Raffaele Pepa)

Un monitoraggio della vegetazione nelle aree protette italiane allo scopo di ricavare informazioni utili sulle variazioni delle condizioni climatiche: è questo l'obiettivo del progetto **La Mappa della Primavera**, supportato e patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e realizzato da Federparchi, Legambiente e Coldiretti con la consulenza scientifica dell'Università degli Studi di Roma *La Sapienza*. Di durata pluriennale, iniziato nel 2005, il progetto viene realizzato monitorando, a periodi regolari (ogni 5 giorni), lo stato dello sviluppo di alcune specie scelte come indicatrici. Il metodo di rilevazione consiste nella registrazione della data e della località nelle quali il fenomeno viene osservato attraverso rilevamenti fitofonologici eseguiti registrando il grado di fioritura e di sviluppo delle foglie e del frutto delle specie mediante l'uso di codici numerici.

Le 23 aree naturali protette nelle quali, al momento, vengono effettuati i monitoraggi,

Conero compreso, sono state scelte per rappresentare le tre regioni biogeografiche presenti in Italia.

Dai rilevamenti e dal confronto dei primi due anni di attività è emerso come ci sia un evidente anticipo generalizzato nello sviluppo delle fasi primaverili e questo è vero in particolar modo nelle stazioni più mediterranee. È inoltre stato realizzato un primo osservatorio che analizza e studia il rapporto tra cambiamenti climatici e biodiversità e che raccoglie informazioni, studi scientifici e segnalazioni dai cittadini. Questa analisi generale ha messo in luce come siano sempre più frequenti le alterazioni di fenomeni biologici: in particolare è stato notato che l'anticipo, anche di 10/20 giorni, delle fasi primaverili, è accompagnato spesso da un ritardo dell'inizio autunnale, con conseguente allungamento della stagione vegetativa. Si è riscontrata poi anche una variazione nella distribuzione spaziale delle specie, come nel caso del faggio, il cui areale (superficie abitata da una specie) si sta contraen-

do mentre quello del leccio si sta ampliando.

Con la *Mappa della Primavera* è stato possibile anche promuovere la Rete Natura 2000, strumento europeo per la conservazione della biodiversità, costituito da Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale

ed è stata la prima iniziativa italiana ad inserirsi all'interno di *Countdown 2010*, la campagna promossa dalla IUCN (The World Conservation Union) finalizzata alla promozione di tutte quelle attività che si pongono l'obiettivo di diminuire entro il 2010 il declino della biodiversità. □



nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Dal prossimo numero del giornale un apposito spazio verrà dedicato ai più giovani, alle scuole, ad articoli e lavori firmati dai bambini su tematiche di attualità riguardanti l'ambiente. La cultura ambientale, se respirata fin da piccoli, diventerà parte integrante del Dna degli adulti di domani ed è l'unica carta vincente per curare questa terra malata.

BUON COMPLEANNO!

Il protocollo di Kyoto e il PEAR hanno spento tre candeline

Il trattato internazionale contro i gas serra ha compiuto 3 anni il 16 febbraio e, per la storica data, Legambiente si è mobilitata in tutta Italia. Il Protocollo di Kyoto è stato sottoscritto da 176 Paesi per la riduzione dei gas serra responsabili dei cambiamenti climatici ma, nonostante gli impegni presi corrispondenti ad una riduzione del 6,5% entro il 2010-2012, in Italia dal 1990 ad oggi le emissioni anziché calare sono cresciute di circa il 12%. Ecco perché Legambiente è tornata a mobilitarsi con *Cambio di Clima*, la campagna di sensibilizzazione al risparmio energetico contro inefficienze e sprechi e di promozione delle fonti rinnovabili. Nelle Marche poi, lo storico anniversario ha raddoppiato, perché a spegnere la sua terza candela è stato anche il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale), approvato dal consiglio regiona-

le esattamente tre anni fa, al termine di un lunghissimo e difficile iter. Proprio il risparmio, insieme alla produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, biomasse e solare) e la generazione distribuita sono i tre assi portanti del PEAR, una programmazione energetica decennale, che mettendo in atto tutte le misure previste, punta al taglio di 3,5 milioni di tonnellate di CO2 equivalente all'anno e al pareggio al 2015 dell'attuale deficit elettrico regionale. Sul fronte dei consumi in effetti, i dati non fanno ben sperare: *A tre anni di distanza*, - è il commento di Luigino Quarchioni, presidente di Legambiente Marche - *il territorio ha recepito in modo straordinario il contenuto del Pear e le opportunità ambientali, economiche e sociali, come dimostra il proliferare di tantissime iniziative,*

progetti e proposte provenienti non solo dall'ambientalismo, ma soprattutto da Comuni, Province, Comunità Montane, Associazioni di categoria, Agenzie, E.S.Co e privati cittadini. Purtroppo il Piano ha vissuto ultimamente momenti difficili causati dai tentativi di chi vuole modificarlo nei suoi elementi centrali e non possiamo permetterci di ridiscuterlo, ci faremo solo del male se ascoltiamo chi si interroga ancora sulla necessità di creare grandi centrali. Queste infatti non faranno ridurre del 20% le emissioni di CO2 (come previsto da tutte le politiche - comprese quelle Comunitarie - sull'energia). Certe scelte legano

sempre più la comunità alla dipendenza dal petrolio, risorsa che sta scarseggiando come il metano. Per garantire un futuro alle Marche dobbiamo invece eliminare questa dipendenza e incrementare la ricerca sul risparmio energetico come pure il processo per produrre energia da fonti rinnovabili. Fermo restando il risparmio e l'eco-efficienza innanzitutto, per il restante approvvigionamento energetico, Legambiente Marche torna a ripetere che la strada più illuminata da seguire è quella, già tracciata nel PEAR, delle fonti rinnovabili e la generazione diffusa verso l'autosufficienza di piccoli distretti, e ribadisce il no più assolu-

(Foto Raffaele Pepa)



to a qualsiasi ipotesi di nuove mega-centrali a combustibili fossili (come la turbogas da 370 MW in progetto a San Severino o quelle da 460 MW proposte dall'API di Falconara) che la pianificazione del PEAR non prevede, che avrebbero devastanti ricadute ambientali e che alla luce dell'attuale scarsità delle fonti fossili e la continua impennata dei prezzi, apparirebbero una possibilità niente affatto risolutiva, né lungimirante. □

segue da pag. 11

- 3) Il Parco non ha potere nelle a. c. se non quello di predisporre per particolari specie di animali (in via di estinzione) limiti di cacciabilità.
- 4) Nell'a. c. non vige il vincolo paesaggistico
- 5) Nei territori ricadenti nell'a. c. il Comune può attuare limiti collegati alla migliore conservazione ambientale, con particolare riguardo a quelli privi di ricadute negative sulle popolazioni locali come l'abolizione della pubblicità stradale, l'interramento delle linee elettriche e telefoniche, l'adozione di tipologie edilizie specifiche, i permessi di raccolta dei prodotti del sottobosco a pagamento per i non residenti.
- 6) L'a. c. ricade in territorio venatorio e quindi la normativa da applicare è quella della Legge sulla caccia e pertan-

to la Regione d'intesa con la Provincia può creare un Ambito Territoriale di Caccia coincidente con l'a. c. o la Provincia creare una zona di riserva di caccia speciale in cui l'attività venatoria possa venir gestita autonomamente.

7) L'a. c. serve al Parco per migliorare la gestione delle risorse naturali. Lo sviluppo di un adeguato sistema turistico ricettivo alleggerirebbe il carico di utenti nel Parco, così come il potenziamento dei corridoi ecologici (siepi, filari e incolti) in essa presenti, unito ad un prelievo venatorio consapevole, contribuirebbero a mantenere un maggior equilibrio nelle popolazioni faunistiche.

8) L'a. c. si può fregiare del nome di Pre-parco.

Proposta tecnica

L'a. c. dovrebbe coincidere con l'e-

stensione dei 4 Comuni interessati dal Parco in modo tale da garantire ai residenti un maggior territorio cacciabile. La caccia va gestita da una Nuova ATC in cui la possibilità di cacciare sia solo per i residenti dei quattro comuni. Il Parco partecipa alla gestione dell'ATC con l'immissione di selvaggina sia passivamente che attivamente e sempre a seguito di studi faunistici che ne dimostrino la fattibilità. Nell'a. c. non c'è il bisogno di creare zone di ripopolamento e cattura. Ai Comuni andrebbe la gestione ed il Parco parteciperebbe esclusivamente con la cessione di informazioni per una migliore salvaguardia del territorio sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico. □

Dott. Agr. Marco Zannini
Tecnico del Parco